

La città che cambia

Il dibattito La proposta di Serra trova le prime aperture a Palazzo Thun. Il presidente della commissione Salizzoni: soluzione interessante

Biblioteca alle Poste, Comune pronto a discutere

Biasioli: «Il recupero degli edifici esistenti è una priorità, ma la scelta spetta all'ateneo»

TRENTO — Quando a luglio, in commissione urbanistica, Paolo Serra aveva lanciato l'ipotesi di destinare l'edificio delle Poste a biblioteca d'ateneo, accantonando così il mega-progetto di Mario Botta, qualcuno aveva fatto un cenno di approvazione. Altri si erano limitati ad ascoltare la proposta, in attesa di visitare, a settembre, la struttura di via Calepina e di conoscere le valutazioni dell'università sul progetto dell'architetto ticinese. Ora, a poche settimane dalla ripresa del dibattito e con la proposta del consigliere del Pd di nuovo sul tavolo (*Corriere del Trentino* di ieri), a Palazzo Thun le posizioni si chiariscono. Con qualche apertura significativa alla prospettiva dell'esponente dei democratici.

«Il destino del progetto di Mario Botta è materia che riguarda l'università» osserva subito, in tono diplomatico, il vicesindaco del capoluogo (e assessore all'urbanistica) Paolo Biasioli. Che però fa capire di guardare con attenzione agli sviluppi della questione: «So che in queste settimane il senato accademico sta portando avanti un ragionamento sull'argomento. E proprio per questo preferisco non interferire. Da parte nostra, stiamo seguendo con il massimo rispetto le riflessioni dell'ateneo». Un dibattito non facile, quello che si è aperto all'interno dell'università: a quasi dieci anni dalla presentazione dei primi schizzi da parte dell'archi-star ticinese, la grande «cattedrale laica» prevista in piazzale Sanseverino rimane ancora sulla carta. Con dubbi non solo sull'attualità del disegno (questione emersa nelle settimane scorse), ma anche sull'aspetto economico (la realizzazione dell'edificio costa infatti 50 milioni di euro). «Quando l'ateneo avrà fatto chiarezza al proprio interno sulla direzione da prendere — prosegue il vicesindaco — se ne parlerà in un incontro a tre tra ateneo, Comune e Provincia». Ma a Palazzo Thun, già dai primi giorni di settembre, l'ipotesi di Serra potrebbe tornare a far discutere. «È chiaro — ammette Biasioli — che l'amministrazione vede in modo positivo il possibile recupero degli edifici esistenti. È uno degli obiettivi sui quali ci stiamo impegnando». Se l'ipotesi di sfruttare il palazzo delle Poste per la biblioteca dovesse prendere piede, però, da valutare ci sarà anche il nodo delle dimensioni: «Se gli spazi chiesti dall'ateneo sono quelli prospettati nell'edificio di Botta — dice il vicesindaco — allora la struttura di via Calepina non sarà sufficiente».

Ad attendere qualche indicazione in più da parte dell'ateneo è anche Alberto Salizzoni (Pd), presidente della commissione urbanistica. «La proposta di Serra sulla biblioteca — ricorda Salizzoni — è

emersa durante la discussione sulla riqualificazione del palazzo delle Poste. E si è ricollegata a una sollecitazione, lanciata in modo corale, di un restyling dell'edificio più unitario possibile». Un'indicazione, questa, arrivata dopo aver visto il piano di Poste Italiane per l'immobile affacciato su piazza Vittoria: secondo i progetti di Europa gestioni immobiliari (società del gruppo di Poste Italiane), l'edificio dovrebbe diventare un luogo polifunzionale con attività commerciali, ristorante, uffici, sportello postale,

ludoteca e diciotto appartamenti. «Se andiamo verso una parcellizzazione, come prevede questo piano, si perde la progettazione unitaria di questo monumento» osserva Salizzoni, che quindi promuove l'idea di Serra: «Se fosse una soluzione concreta, non sarebbe da accantonare. Anzi, sarebbe positiva, soprattutto in vista dello spostamento del rettorato nell'ex sede del museo tridentino di scienze naturali».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In centro A destra il palazzo delle Poste di via Calepina, al centro della discussione in questi giorni. A sinistra il vicesindaco Paolo Biasioli discute con Alberto Salizzoni e Roberto Bortolotti



» **L'intervista** Il governatore Pacher difende la struttura: «Tenere un parcheggio in piazzale Sanseverino è riduttivo»

«L'opera di Botta ha un valore urbanistico»



Presidente Il governatore Alberto Pacher

TRENTO — «Il Comune di Trento dovrà fare le proprie valutazioni: tenere in quell'area solo duecento posti auto mi sembra quantomeno riduttivo». Alberto Pacher lo fa capire subito: l'idea di rinunciare alla «cattedrale laica» di Mario Botta, l'edificio a libro aperto rivolto verso il Duomo, proprio non gli piace. O almeno, non senza prima aver analizzato tutti gli aspetti dell'operazione. «Si deve ragionare su un doppio livello, quello funzionale e quello urbanistico» avverte il presidente della Provincia, che da sindaco di Trento aveva visto «nascere» la visione di Botta per piazzale Sanse-

verino. «Poco distante da quell'area — dice Pacher — qualche giorno fa abbiamo inaugurato il Museo delle scienze. E il suo successo è sotto gli occhi di tutti».

Presidente Pacher, a settembre incontrerà i vertici dell'università e del Comune per discutere del futuro della biblioteca d'ateneo. Le strade sono tante: il mantenimento del progetto iniziale, il suo ridimensionamento, l'accantonamento dell'idea per sfruttare gli edifici esistenti. Quale giudica la migliore?

«Da un punto di vista funzionale, ovviamente, si può fare tutto. Prima, però, la questio-

ne va affrontata attentamente, con un ragionamento su due livelli».

Quali?

«So che l'ateneo sta discutendo dell'argomento al proprio interno. Ma ricordo che la realizzazione della biblioteca d'ateneo nell'attuale piazzale Sanseverino non rappresenta solo una soluzione funzionale: si tratta di una scelta urbanistica ben precisa per il capoluogo trentino, un progetto che andrebbe a completare quella zona di città. Con questo tassello, nell'area ci sarebbero due opere importanti: a nord la biblioteca d'ateneo e poco più a sud il Museo delle scienze che

abbiamo inaugurato solo pochi giorni fa e che sta già attirando migliaia di visitatori».

I livelli da affrontare quindi sono da un lato quello funzionale e dall'altro quello urbanistico?

«Sì. Per quanto riguarda il livello funzionale sarà l'università a dover affrontare i nodi aperti. Sul fronte urbanistico, invece, mi aspetto che il Comune di Trento faccia le proprie valutazioni sul futuro di quell'area. Personalmente, credo che tenere lì un parcheggio da duecento posti auto sia quantomeno riduttivo».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA